Anno XVII. Sabbato 9 Luglio 1864 N. 188.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 7.	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano al 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 luglio

LA RELAZIONE SOPRA IL CODICE CIVILE

La Commissione speciale nominata dal Senato del regno per la disamina del Codice civile, ha compiuta la sua relazione, della quale le due prime parti sono già stampate e distribuite e la terza ed ultima verrà pubblicata fra qualche giorno.

Composta di eminenti giureconsulti delle varie province dello stato, essa ha soddisfatto all'arduo suo incarico con non minore prudenza che zelo. Invitò gli onorevoli senatori a presentarle ciascuno le proprie osservazioni, di cui avrebbe tenuto conto nelle sue discussioni, ebbe molte cnnferenze col ministro guardasigilli, e la fortuna di mettersi con lui d'accordo intorno alle modificazioni che le parevano o necessarie od opportune, fatta ragione degli ordini politici dello stato, de' progressi della legislazione e della scienza, come pure delle costumanze e tradizioni patrie.

Il suo lavoro non sarà forse perfetto ed essa non ha al certo la pretensione di aver fatta opera non suscettibile di miglioramento; ma si può riguardare come incontestato, che il Codice preparato dalla Commissione del Senato corrisponde alle presenti condizioni della scienza e della civiltà ed, adottato, segnerà un'èra novella ed un progresso assai notevole nel diritto civile italiano.

Sarebbe mai vero, che dopo tante fatiche, tanti studi e tante promesse, si riesca ad aver un Codice civile italiano? Dal 1859 in poi si sono nominate Commissioni sopra Commissioni, fatti progetti sopra progetti, e nulla si è ottenuto.

Cinque Codici civili governano ancora l'Italia; il napoletano del 1819, il parmense del 1820, il lombardo ossia austriaco del 1815, il subalpino del 1837, esteso alle Romagne, alle Marche ed alle Umbrie ed il modenese del 1851.

La Toscana non ha Codice civile; però con recenti leggi venne provveduto alle materie più rilevanti, come sono lo stato delle persone, le successioni e le ipoteche.

È urgente che questa condizione di cose cessi, e che all'unità della nazione corrisponda l'unità della legislazione civile.

Coloro, i quali considerano quest'unità come cosa indifferente e coloro che perfino osteggiano la compilazione del Codice civile, non si aspettano più sicuramente di essere confutati. Nella stessa Germania la scuola storica si è assottigliata, ed in Italia, ove, checchè si dica, vi è dovizia di senno pratico, non vi può essere chi contesti i pregi di un Codice civile. Il quale non ha da essere monumento immobile e stativo. Le leggi si emendano, si correggono e progrediscono, secondo il progredire delle dottrine e dell'incivilimento de' popoli. Ciò che importa si è che il Codice corrisponda, quando viene approvato, allo stato della scienza ed a' bisogni del paese.

Noi abbiamo già altra volta espresso il voto che il Parlamento autorizzasse il governo a metter provvisoriamente in esecuzione il Codice civile, astenendosi da una discussione minuta e particolareggiata, articolo per articolo. Se mai un tacito consenso si potesse stabilire in entrambe le Camere di non suscitare oziose discussioni, sarebbe miglior consiglio di prescindere da qualsiasi risoluzione sopra di ciò, e lasciar che anche pel Codice si seguano gli usi e le norme assegnate da' regolamenti parlamentari. Ma tale unanime moderazione è più desiderabile che sperabile, e perciò sarebbevi ragione di temere, se qualche special provvedimento non venga dal Parlamento adottato, che di bel nuovo si allontani il giorno in cui tutta Italia sia soggetta ad un sol Codice civile.

La Commissione del Senato ha preveduta la difficoltà, e, ricordato l'esempio del Parlamento subalpino che approvò, senza discuterlo, il Codice di procedura civile del 1854, raccomanda all'eminente consesso di seguire il governo nella via pratica in cui si è messo, deviando dalle norme ordinarie della discussione, per far partecipe il paese dell'immenso beneficio del novello Codice.

Sarà ascoltato il suo consiglio?

Non crediamo possa esserlo interamente. V'hanno questioni della massima importanza, intorno alle quali non pochi stimeranno conveniente di esprimer la propria opinione ed è giusto e conforme alla dignità del Senato che la esprimano. Ne citeremo fra le altre una: il matrimonio. La Commissione si mostrò all'altezza de'tempi; ha ammesso in tutta la sua estensione il matrimonio civile, astenendosi dalla più lieve disposizione che potesse aver tratto alla religione. La perfetta separazione delle due podestà è quindi sancita. Lo stato non si mischia nella chiesa, e la chiesa non può pretendere di mischiarsi nello stato.

In altri tempi abbiamo veduto quali discussioni vivaci suscitasse in Senato questa quistione. Non è probabile siano per cessare adesso e che gli avversari del matrimonio civile, od i partigiani di un compromesso fra lo stato e la chiesa siano per rassegnarsi al silenzio. Vorranno esporre le loro ragioni, e, siccome, a nostro avviso, essi non formano che una piccola minoranza nel Senato, ne hanno tanto più il diritto; la libera manifestazione delle proprie idee essendo la sola vera guarentigia delle minoranze.

Non essendo probabile siasi per bandire interamente la discussione pubblica, quello che importa è di restringerla alle questioni fondamentali, a' principii, alle massime generali. Essa potrebbe esser breve, durar poche sedute, e non impedire l'approvazione sollecita del Codice.

E ciò ne sembra necessario non solo per l'interesse generale della nazione; ma eziandio per l'autorità del Parlamento. Se le comuni speranze avessero di bel nuovo ad esser defraudate, il prestigio delle Camere ne soffrirebbe non lieve detrimento, radicandosi poco a poco il sospetto che il Parlamento non sia in grado di dotare il paese di una legislazione uniforme, non per difetto di buona volontà, ma pel vizio intrinseco del suo ordinamento. Egli importa di dissipare questo sospetto, e lo attendiamo dalla saviezza del Parlamento stesso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 4 *luglio* — Gli studenti della Università di Padova, convocati nel recinto universitario per avere comunicazione della ritrattazione di parole ingiuriose pronnunciate contro di loro da un impiegato di polizia, trovarono sbarrate le porte dell'Università, e dietro a queste accasermate le guardie di polizia. Essi allora stesero la protesta che qui vi accludo, e si recarono in corpo per presentarla al loro Rettor Magnifico, il quale aveva lor promesso tale soddisfazione con *Avviso* pubblicato nell'albo universitario, e del quale già vi spedii copia nei passati giorni.

La polizia però, non paga della chiusura dell'Università, fece sciogliere l'assembramento dalle sue pattuglie a colpi di baionetta. Tre studenti rimasero feriti.

Nella notte la maggior parte degli studenti fu arrestata e rinviata alle proprie case. Oggi, che non c'è più uno studente, si riaprì l'Università coi soli rintocchi della campana, perchè nessuno possa dire che l'Università di Padova è chiusa.

Mentre queste cose succedevano, i professori trottavano a riscuotere dalla cassa di finanza il loro stipendio.

Oggi mi si dice sieno riuniti in consiglio per discutere se in tutto ciò vi possa essere titolo legale per muovere ricorso contro le autorità medesime e poi averne risposta per l'epoca delle vacanze autunnali.

PROTESTA

Padova, 2 luglio 1864.

Gli studenti domandano al loro Rettore in qual modo sia avvenuto, che mentre si attendeva la promessa riparazione delle codarde ingiurie della polizia, si sia invece per parte della medesima rincarita la misura dell'oltraggio verso tutto il corpo accademico, cogli arresti arbitrarii di molti giovani studiosi, e colla invasione sbirresca del locale dell'Università.

Mancando una spiegazione ed una nuova riparazione a questi fatti inqualificabili, e finora senza esempio, la gioventù studiosa dichiara al suo Rettore di non poter proseguire la frequentazione dello studio di Padova senza rinnegare la propria dignità, troppo lungamente compromessa.

Gli studenti pongono troppa fede nella lealtà del loro Rettore per dubitare ch'egli abbia a disapprovare questo fatto suggerito da sentimenti di giustizia e d'onore.

Gli studenti dell'Università di Padova.

Roma, 5 *luglio*. — Sabato (2) il papa andò a benedire il gran quartiere militare del Castro pretorio, ove fece mostra di un'aria sì marziale che ricordò a monsignor De Merode il tempo degli antichi imperatori, le cui memorie ridestano quei luoghi. Ma certo, quando l'imaginazione era frenata dai voli dalla presente realtà, queste milizie sacerdotali gli fecero dimenticare il tempo antico.

Cinque concerti musicali suonavano; due batterie di cannoni stavano affilate, e il gran re passeggiava altero davanti alle schiere osservando minutamente gli istromenti di guerra e le barbute papali. Dei romani pochissimi furono presenti alla cerimonia della benedizione e il papa-re non godè lo spettacolo del popolo che non lo cura. Ma francesi, militari e preti de' quali ultimi ne abbiamo una falange, tratti dalla curiosità o mandati dai comitati a fare applausi, ruppero il silenzio con qualche frivola giaculatoria.

Abbiamo quattro malfattori condannati a morte che aspettano il manigoldo o la grazia del principe. Due di questi sono napolitani.

L'altro ieri in pubblica udienza criminale il sostituto fiscale, avv. Lupi, se la prese acerbamente contro monsignor Carletti, presidente del tribunale criminale, dicendogli villanie da cani, con eloquenza straordinaria, quasi come Cicerone contro Sallustio, se lice paragonare i piccoli coi grandi. Durò nella diceria quasi mezz'ora, e quel tapino di monsignor Carletti, che è senza facondia, sudò freddo, e quasi misvenne. Si sa che v'è ruggine fra il presidente e il fiscale; tuttavia se il Lupi ha buone ragioni per astiarlo, e fu offeso, certamente si vendicò a misura di carbone. Un'ora dopo il ministro dell'interno gli mandò un biglietto di sospensione; ed ora si vorrebbe destituirlo dall'ufficio, ma si considera che il Lupi fu sempre in grazia del governo che n'ebbe buoni servigi.

Domenica all'anfiteatro del mausoleo d'Augusto fuvvi un caso luttuoso, onde fu troncata a mezzo la rappresentazione drammatica. Si fingeva uno scontro alla pistola; e le pistole spararono. Il brillante della compagnia cadde da vero non per finta, per ferita ricevuta dal colpo che gli fracassò le costole. Si dice che lo stoppaccio fosse calcato di soperchio, che la dose della polvere fosse abbondante, e che il colpo venne troppo da vicino. Il ferito è in gran pericolo di perder la vita, perchè la finzione comica imitò troppo la verità.

Anche quest'anno si ha penuria di operai di campagna per la messura del grano: i soldati pontificii hanno lavorato nelle nostre campagne, e alcuni francesi nelle maremme ed ora giacciono a letto per febbri intermittenti. Quest'anno non può lagnarsi il governo della severità della polizia del regno, come fu l'anno scorso, quando si negarono i passaporti agli aquilani che venivano a Roma per tornar briganti nel regno. Nessuna opposizione hanno trovato i contadini nelle autorità; e chi volle venire a lavorare nei nostri campi venne senza contrasto. Ma pochi ne vennero, perocchè il guadagnare colla certezza di consumare il guadagno collo speziale, piace solo in tempi di disperazione economica.

Ora che nel regno i lavori pubblici e privati occupano tutti gli operai che han volontà di faticare, pochi ne restano di quelli che vengono qua nelle putride maremme. Se durasse lungamente questa separazione di Roma dall'Italia, qui i campi non si coltiverebbero più a biade, e gli armenti, sarebbero la sola risorsa de' proprietari e dei fittaiuoli.

DISCUSSIONI DEL PARLAMETO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — 5 *luglio*.

La discussione su la mozione Disraeli viene continuata.

COBDEN comincia dall'esaminare la questione, se l'Inghilterra sia stata umiliata nei consigli delle nazioni. La soluzione di un tale problema dipende dalla nostra condotta futura. Per noi è necessità ammettere che, per quanto concerne la posizione del ministro degli esteri, noi non istiamo in una posizione soddisfacente (*applausi dell'opposizione*). Le guarentigie della pace furono veramente diminuite. Ciò che è avvenuto avrà per effetto di trasferire quind' innanzi coteste questioni estere dagli oscuri recessi del Foreign-Office nella pubblicità di questa Camera, ove ci sarà per avventura una migliore malleveria della pace. Non vuol biasimare il governo per aver cercato la pace comunque e dovunque potesse. Ma è attonito al vedere nell'enorme volume de'dispacci cotesta grande mancanza di sagacità per parte del ministro degli esteri, vale a dire, la mancanza di cognizione e di retta estimazione delle forze e motivi ed anco delle passioni che governavano le nazioni estere in questi affari; motivi e forza sì trasparenti che pure un fanciullo le avrebbe viste. L'umiliazione, per quanto a cotesto dipartimento, ci venne da tutte parti del mondo (*applausi*).

Nella questione danese ci sono due soluzioni: quella della vecchia questione dinastica, segreta, irresponsabile; e quella della nuova questione delle nazionalità — per le quali l'oratore intende l'istinto, oggi così prepotente, che induce le società a cercare di vivere insieme, perchè sono della stessa razza, lingua ed origine (*udite, udite*). Che cosa è cotesto trattato del 1852? Diciotto uomini raccolti intorno ad una tavola per disporre dei destini di un milione di abitanti che non furono consultati (*udite, udite*). Prendiamo nota di questo avvenimento. È l'ultima pagina nella lunga storia della passata azione diplomatica. Non sarà ripetuta un' altra volta. Voglio dire, segue l'oratore, che non ci sarà più, secondo ogni probabilità, una conferenza convocata a disporre per fini dinastici di una popolazione de' cui interessi essa non tiene conto. È d'uopo figgersi in mente, che su cotesta politica della diplomazia secreta e sulla questione delle nazionalità s'aggira il nostro dibattimento e da essa dipendono i nostri imbarazzi per quanto a questi affari. Tutti sappiamo le conseguenze dell'attentato di forzare una popolazione a vivere in condizioni non accettabili. Il governo di Danimarca, come è ora ammesso da tutte le parti, non solo mancò nel violare i suoi obblighi verso lo Sleswig-Holstein dato in mano virtualmente alla dinastia danese col trattato del 1852. I danesi afflissero e vessarono il popolo dello Sleswig-Holstein in un modo singolarmente penoso ed offensivo per un popolo sensibilissimo (*udite, udite*). Voglio dire che i danesi intervennero con l'uso della loro lingua. La Danimarca vessò coteste popolazioni con impiegati parlanti il danese, e cercò costringere la gioventù dello Sleswig-Holstein a imparare la lingua danese, volere o non volere, e a preferire le università danesi a quelle dello Sleswig-Holstein. L'oratore paragona il caso a quello dell'Olanda per rispetto al Belgio. L'oratore trapassa alla questione dell'esecuzione federale. L'intervento dell'Austria e della Prussia non cambia il merito originale della questione. Certo è difficile l'imaginarsi la giustizia di una tal causa, il figurarsi che le libertà e le nazionalità siano dalla parte dove sono l'Austria e la Prussia. Noi ce ne stiamo a bocca aperta all'idea di un governo austriaco che manda truppe ungheresi, croate, boeme, forse italiane, a combattere le battaglie della nazionalità e della libertà (*udite, udite*). Fatto sta che cotesti due governi volevano piaggiare i demagoghi del popolo germanico (*udite, udite*). Ora non ci è chi piaggi le passioni del popolo più che i nostri scettrati demagoghi. L'oratore, a mostrare come la società europea sia progredita, legge il manifesto dei sovrani assoluti d'Austria, Prussia e Russia radunati a Lubiana nel 1821.

L'oratore non biasima l'ufficio di mediatore assunto dall'Inghilterra; ma il modo con cui questo ufficio di mediatore fu tramutato in quello di partigiano. L'oratore rammenta come, anco nell'antico sistema di duello, fosse eccezionale l'uso dell'Irlanda del secolo scorso, per cui il secondo doveva rappresentare la parte principale con l'altro secondo (*risa — udite, udite!*). Il gran fallo commesso si fu l'essersi lasciati ire a minacce, senza ponderare prima debitamente se fosse dato poterle recare ad effetto. Inutile poi la minaccia del blocco dei porti tedeschi; chè solo resultato ne sarebbe stato quello di far salire il prezzo delle merci sì che si sarebbero rivolte alle ferrovie. Come avreste potuto in una guerra con 40 milioni di tedeschi effettuare il vostro volere in tale questione? Come mantenere, aggiunge l'oratore, cotesto spicchio di terra nello Sleswig pei danesi? Avremmo dovuto combattere contro l'intero popolo tedesco, nel delirio dell'eccitamento, e tutto e seriamente imbevuto delle convinzioni che sono il frutto di 10 o 12 anni di costante succedersi di opuscoli, lezioni ed articoli di giornali? Ben potreste attaccar l'Austria. Potreste smembrare dall'Austria le sue popolazioni esterne; ma dorrebbe gran fatto al popolo tedesco il vedere recidersi i lembi extra-teutonici dell'Austria? (*udite*). Voi non assalireste qui la razza germanica; e pure è dessa quella di cui vi lagnate.

L'oratore rammenta che l'Inghilterra ha 70,000 uomini nell'India, oltre a 9,000 nei depositi per l'India; due piccoli eserciti in guerra nella Cina; un distaccamento di truppe nel Giappone; 10,000 combattenti nella Nuova Zelanda; 10 in 15,000 u. nell'America inglese del Nord; distaccamenti di truppe al Capo e nelle Indie occidentali; guerra con l'Ascianti; guarnigioni a Malta e Gibilterra e altrove. Il mondo non vide mai tanta dispersione di forze. L'oratore continua: Noi fummo salvati dalla guerra, non già per la discrezione del nostro governo (*udite, udite*) ma per la saggezza dell'imperatore dei francesi. Più ancora; avremmo voluto avere compagna la Russia in quella crociata contro la Germania. Nello scorso autunno il ministro degli esteri, parlando della Polonia a Blairgowrie, denunciò la Russia con parole che equivalevano a porla fuori dalla legge; e pure, quattro mesi dopo, credo, da questo tempo, mandavamo proposte alla Russia per invitarla compagna in una guerra contro la Germania. E questa si chiama politica! (*Fragorosi applausi*). È uno stato di anarchia.

L'oratore dice che gli è indifferente l'essere Derby o Palmerston al potere. Il nobile lord fa gli affari di Derby meglio di Derby stesso: deride le riforme, spende di più, ed è più prodigo che non sarebbero i conservatori nel governo. L'oratore continua:

Qual è il fondamento della politica estera inglese? Perchè intervenire in cotesti affari di fuori? È difficile trovare un trattato che obblighi l'Inghilterra a far la guerra sul continente. C'era solo il trattato del componimento di Vienna fatto da Inghilterra, Russia, Austria e Prussia, col quale queste potenze si obbligavano solennemente, in nome della Santa Trinità, con la forza delle armi, ove fosse d'uopo, a impedire per sempre che alcuno dei membri della famiglia Bonaparte non avesse a sedere sul trono di Francia (*risa*). Perchè dunque arrovellarci con coteste politiche continentali? Noi non abbiamo interessi territoriali sul continente. Nulla guadagniamo con le nostre mediazioni diplomatiche. La nostra scusa generale — e la frase è stereotipata nei dispacci del nobile lord il segretario degli esteri — è ciò a che si dà nome di *equilibrio degli stati* (*udite, udite*); cosa che io non potei mai comprendere; ma che, a mio avviso, è una fizione che venne fuori da quello che chiamano il gran componimento di Vienna, ma a cui io do il nome di grande scomponimento di Vienna. Ma possiamo noi, in faccia dei crescenti interessi popolari, poggiare più a lungo la nostra politica su cotesto trattato di Vienna. Vi sovvenga che noi non siamo vincolati a mantenere con la forza cotesto trattato? Tutto il nostro obbligo si è di non violarne gli assunti. Che cosa fece cotesto trattato di Vienna per l'Europa? Tengo in mano un breve estratto — ed è il mio solo estratto — dagli scritti di un grande italiano, uno de' più nobili e più disinteressati, uno dei più compiti e più bravi fra i patrioti dei tempi moderni, e che sopportò la ardenza ed il peso del giorno, ma che non è più così prominente innanzi al mondo come prima. Voglio dire il marchese Massimo d'Azeglio. Scrivendo nel 1847, egli dice:

Noi crediamo che tutti i torbidi i quali agitarono l'Europa dal 1815 sino all'epoca presente, tutti i malcontenti e le rivoluzioni di questi 32 anni, e l'inquietudine morale che più o meno agita la società, fu cagionata dalla innaturale e forzata partizione dell'Europa per parte del congresso di Vienna. Le sue misure pel ristabilimento della pace e tranquillità in Europa furono il germe di tutte le guerre e rivoluzioni che avvennero dipoi, perocchè i soli interessi di cui in esso si ebbe pensiero furono quelli delle dinastie, delle famiglie e classi privilegiate, senza alcun riguardo al sentimento nazionale od agli inevitabili bisogni del nuovo ordine sociale creato dalla rivoluzione.

Ora, se tale è il carattere del trattato di Vienna; se tali ne sono le conseguenze quali furono designate dalla mano di uno dei più abili cittadini di cotesto paese che tanto ne ebbe a patire; se ciò si scriveva nel 1847, e se due anni dopo voi aveste un periodo che convulse tutta Europa, pieno di cangiamenti dinastici e terribili rivoluzioni, io domando, non è egli necessario che noi abbandoniamo il pensiero di tornar mai sempre a molestare noi stessi, di mai sempre diplomatizzare e immischiarci in negoziati esteri, per mantenere quello che si chiama equilibrio degli stati quale venne statuito dal trattato di Vienna? Ora qual è, volgarmente parlando, la ragione per cui siamo invitati a intervenire nelle contese continentali? Udiamo dire sovente dover noi proteggere il debole contro il forte. Ma, supponendo che noi fossimo dotati di tale suprema sapienza e giustizia da avere diritto ad assumere cotesta parte di

giudice universale, vi ho mostrato come non abbiamo a nostra disposizione la forza materiale a questo proposito. Senza che io sento talora dire in questa Camera, allorchè si muove lagnanza della condotta del nostro governo verso il Brasile od altre piccole potenze, essere le piccole potenze quelle che fanno assegnamento su la propria debolezza. Che se noi dovessimo ognora assumere la causa del debole perchè debole, certo noi saremmo eternamente in isbaraglio per le querele di mezzo mondo (*udite, udite*). Ci si dice che dobbiamo combattere pel diritto. Ma c'è diritto e torto in ciascun caso; e se dovessimo porci dall'una o dall'altra parte, che noi crediamo aver ragione, come potremmo mai goder pace o quiete in questo paese? (*udite, udite*). Il vero si è che tutti abbiamo i nostri prediletti disegni d'intervento all'estero. Una parte di noi crede s'abbia ad intervenire in Polonia, un'altra vuole s'abbia ad intervenire in Ungheria, un'altra interverrebbe per l'Italia. Taluno vorrebbe che andassimo in America e intervenissimo in cotesta terribile lotta (*udite*). Ora, se noi dovessimo scegliere una linea di politica estera destinata a riparare a grandi ingiustizie, e se io fossi invitato a dire quale sarebbe il mio divisamento, direi che Venezia ha il primo diritto verso questo paese (*udite, udite*), però che Venezia ebbe mille anni di gloria, fu una potenza commerciale, con una carriera alquanto analoga alla nostra — potenza la quale, se la storia ne fosse scritta a modo, con una comparazione con gli altri paesi ai tempi in cui fioriva, ben si vedrebbe avere essa miglior titolo all'esistenza che non alcun altro paese sul continente, e ad un'esistenza specialmente utile a noi come nazione commerciale. Eppure la nostra firma e il nostro sigillo sono apposti a cotesto trattato che assegnò Venezia all'Austria.

Ora, io stesso mi astengo dal parlare in pubblico su la questione delle ingiustizie continentali, perchè non veggo come giustificherei l'invocazione del soccorso de' miei concittadini a combattere le battaglie di altri stati; eppure, se ci ha paese che più d'ogni altro ne abbia diritto in faccia a noi, si è il paese da me nominato. Se non che, in tal caso, per disfare l'ingiustizia che facemmo in Vienna a danno di Venezia, avremmo a combattere contro i nostri proprii obblighi, e, in fatto, contro la nostra propria firma (*udite*). Più, il nostro paese ha duopo di pace.

L'oratore mostra gl'interessi commerciali inglesi. A lui poco importa la contesa delle due parti della Camera; importa l'effetto che avrà sul paese. È necessario, egli dice, cambiare le relazioni estere del paese o il ministero degli esteri. Il presente sistema di diplomazia è infranto (*udite*). Il nostro ufficio degli esteri ha perduto il suo credito nei paesi esteri (*applausi dell'opposizione*). Non potete avvicinarvi ad un paese estero in una questione estera senza essere guardati con mancanza di rispetto e, in fatto, con diffidenza (*nuovi applausi*). E perchè? Perchè i paesi esteri sentono di aver a fare col Foreign-Office. Il Foreign-Office non è una potenza: la potenza è qui (*udite*): e i governi esteri già troppo bene veggono che i nostri ministri esteri non fanno che giocare con essi, di quando in quando, con nessun altro scopo fuor quello della loro politica e delle loro speranze in questa Camera (*udite*). Il presente sistema non può andare. Bisogna cambiarlo nell'interesse di questo paese, nell'interesse dei paesi a noi alleati per vicinanze e per commercio: sì, bisogna cangiarlo per più alte ragioni, nell'interesse della pace, della civiltà e dell'umanità (*applausi*).

Parlarono in seguito i lordi Cecil, Butler Jonhnston, Liddell, Montagu e Fitzgerald contro il governo, Forster, lord Von Vane e Whalley in favore. Roebuck biasima le potenze germaniche, e la condotta del conte Russell, ma preferisce il presente gabinetto a quello di Disraeli. Horsmann rimprovera a tutti l'abbandono della Danimarca e della Polonia.

La questione è aggiornata a giovedì.

NOTIZIE ESTERE

Gli austro-prussiani trattano il Jutland da padroni. Ne abbiamo una prova nel seguente proclama del generale comandante Falkenstein, in data del 26 giugno:

Agli abitanti del Jutland!

L'amministrazione degli eserciti alleati prende oggi il governo del Jutland. I funzionari e gli abitanti hanno l'obbligo di prestarle ubbidienza, e di consegnarle le imposte e le altre rendite del paese.

La detta amministrazione, che avrà la sua sede a Randers, pubblicherà ulteriormente gli ordini necessari per regolare la spedizione degli affari.

Inoltre gli alti funzionari danesi del Jutland sono stati convocati il 5 del corrente mese nella città di Randers per presentarsi dinnanzi al commissario incaricato dagli alleati del governo del paese. Quelli che non vi si recheranno saranno immediatamente destituiti.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino pubblica il testo del dispaccio identico che è stato indirizzato, in data del 25 giugno, dai gabinetti di Berlino e di Vienna ai loro rappresentanti presso le Corti di Londra, Parigi, Pietroburgo e Stoccolma.

Questo dispaccio dopo aver brevemente riassunta la storia delle trattative, fa ricadere sulla Danimarca tutta la colpa del cattivo esito di esse e dichiara che le potenze tedesche sono costrette a riprendere le ostilità dall'ostinazione e dalla mala fede del governo danese.

Era stato annunziato che la squadra svedese aveva ricevuto l'ordine di rientrare nei porti del regno. Oggi questa notizia è smentita e si assicura al contrario che la squadra stessa deve concentrarsi di nuovo nelle acque di Gottenburgo, dove rimarrà in osservazione.

Continua la crise nel Belgio. La Camera dei rappresentanti era stata convocata in seduta pubblica pel giorno 5. Ma tutti i membri della destra erano assenti e la Camera non si trovò in numero. Finora s'ignora in qual modo verrà posto fine a questa condizione di cose, che paralizza interamente l'azione del governo e del Parlamento.

Essendo corsa voce a Madrid che fossero scoppiati dei torbidi nell'Andalusia, la *Epoca* del 5 smentisce queste dicerie, ed assicura che una tranquillità perfetta regna in tutte le province della Spagna.

Leggiamo nell'*Epoca* di Madrid che il console francese a Panama ha indirizzato al presidente della repubblica di Columbia una protesta per le dimostrazioni e le violenze esercitate contro il consolato francese in occasione del passaggio del sig. Salazar Mazarredo per Panama.

Il presidente ha risposto deplorando i disordini avvenuti, ma negando che la bandiera francese sia stata insultata. Il console francese non è rimasto soddisfatto di queste spiegazioni, ed ha chiesto al suo governo che gli vengano spedite delle forze navali da Acapulco. Ciò che complica le cose si è che il console francese è al tempo stesso console dell'impero messicano a Panama.

I giornali francesi hanno ricevute per via telegrafica le seguenti notizie d'America:

Londra, 6 luglio.

Il corrispondente particolare del *Times* gli scrive da Nuova York in data del 25 giugno:

« L'11, Hill è penetrato senza essere sorpreso nelle linee di Grant, fra il 2° e il 6° corpo. Egli ha improvvisamente assalito alle spalle il 2° corpo che è stato scacciato dai suoi trinceramenti nella massima confusione. I federali hanno perduto 300 uomini. Tutto indica per parte dell'esercito federale se non una ritirata, un movimento retrogrado. I particolari e le conseguenze di questo affare non si conoscono ancora e non ne è stata autorizzata la pubblicazione.

« Dispacci non ufficiali, di data anteriore, parlano di un combattimento alla sinistra di Grant nella notte del 21.

« I federali avrebbero subite delle perdite considerevoli. Lo stesso giorno un assalto della cavalleria di Fitz Hagh, Lee e Hampton contro White House è andato fallito, a cagione dei rinforzi ricevuti da Sheridan e del concorso delle cannoniere. »

Nuova York, 24 giugno.

La sinistra dell'esercito di Grant si è battuta tutta la notte di martedì (20). Il risultato della lotta è ignoto. I federali hanno perduti quattro cannoni.

Grant ha bloccato il fiume James, presso il forte Darling. Corre voce che egli marci da Petersburg a Bermuda-Hundred.

Nuova York, 25 giugno (sera).

Il corpo di Hancock è stato respinto mercoledì presso Welden-Railway, colla perdita di 100 prigionieri e di 1.500 feriti. È quindi ritornato alla carica ed ha riconquistata la sua posizione. Giovedì l'esercito intero di Grant si è posto in marcia, ma ha trovato i confederati fortemente trincerati. Il corpo di Wright e la cavalleria di Wilson si sono innoltrati verso Welden-Railway ed hanno incominciato a distruggere la strada. I confederati marciano contro di loro.

I giornali del Sud assicurano che Hunter è stato raggiunto nella sua ritirata da Lynchburg a Liberty e che gli è stato fatto un gran numero di prigionieri.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 *luglio*. Dopo aver creduto a tutta prima che i documenti pubblicati dal *Morning Post* erano apocrifi, siccome quel giornale ne pubblicò degli altri molto più verosimili e sostiene energicamente la sua primitiva affermazione, così nel pubblico si comincia fortemente a dubitare. Persone che si pretendono ben informate assicurano che a Londra fu veduto nelle mani di lord John Russell l'originale di uno dei dispacci pubblicati dal *Morning Post*.

Avrebbe forse il governo comperato la coscienza di un qualche segretario russo o prussiano? O furono questi segreti sottratti in altro modo anche meno delicato? O trattasi propriamente solo di elucubrazioni di un uomo abile, il quale abbia saputo ricavare le sue conseguenze dagli elementi d'informazione che si trovano un po' dappertutto, ai quali esso abbia saputo dare l'apparenza di un'audace ipotesi?

Fra tutte queste supposizioni vi confesso che sarei inclinato assai verso quest'ultima.

Checchè ne sia, è un fatto che tanto in Inghilterra quanto in Francia, ma forse più ancora in Francia si è preoccupati assai delle convenzioni troppo probabili di cui si parla in quei dispacci veri od apocrifi.

Voi avrete osservato che qui si vuol mostrare una specie di noncuranza nelle sfere ufficiali e che si ha l'aria di non preoccuparsi degli abboccamenti dei tre sovrani del Nord. Si dice che la Francia avendo cessato di essere un tizzone rivoluzionario e non minacciando d'altronde nessuno de' suoi vicini, non può offrire pretesto a queste leghe che contro lei specialmente si mostrerebbero immaginate. Ma ad onta di questa sicurezza che si vuol dimostrare non si è senza qualche inquietudine e si cerca di avvicinarsi all'Inghilterra come quella che può trovare anche essa nell'unione colla Francia una guarentigia contro un pericolo comune.

Del resto, fra qualche tempo noi potremo avere qualche informazione più precisa a questo riguardo. Si parla d'un opuscolo che si attribuisce, secondo il solito, al signor di Laguéronnière, nel quale si tratterebbe del Convegno di Kissingen.

Avete voi osservato come leggermente si sorpassò sul dispaccio, credo di ieri, nel quale si diceva che il re di Danimarca avea scritto all'imperatore Napoleone III per domandargli la sua mediazione? Forse questa notizia non è del tutto esatta, ma sarebbe possibile che si connettesse con quella quistione dello Scandinavismo, di cui vi ho già parlato, e che sembra dover essere l'ultimo rifugio della politica danese. Si sa infatti che l'imperatore Napoleone è partigiano di questa maniera di soluzione e forse il re di Danimarca gli ha chiesto consiglio su questo argomento. Di già, a quanto mi si assicura, le basi essenziali di un accomodamento fra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca sono intese e sarebbero le seguenti:

Non tratterebbesi, ben inteso, che d'una specie di confederazione dei tre regni scandinavi sul terreno degli affari esteri, d'una assicurazione e guarentigia reciproca dei loro possessi. Avrebbero un Parlamento comune composto di due Camere, di un Senato cioè, e d'una Camera dei deputati.

Il Senato conterrebbe un numero uguale di membri per i tre stati, ma la Camera dei deputati all'incontro avrebbe un numero di rappresentanti proporzionato alla popolazione dei diversi stati confederati. Il Parlamento avrebbe per attribuzioni essenziali di votare il bilancio degli affari esteri e di fissare il contingente rispettivo dei soldati che ogni stato può fornire.

Questo Parlamento avrebbe il potere legislativo per gli affari comuni, la cui amministrazione sarebbe affidata ad alcuni ministri federali costituenti un Consiglio di stato federale. Bisogna aggiungere che questo Parlamento potrebbe servire di consiglio facoltativo ad ogni stato separatamente. Non vi sarebbe nulla d'impossibile a che questa effettuazione di una confederazione scandinava fosse accolta dalla Danimarca come un'ultima àncora di salute.

L'imperatore, per quanto dicesi, resta fino a sabbato a Fontainebleau, dove si trovano parimente il principe di Metternich ed il conte di Goltz. Si parla molto di una mistificazione capitata al *Pays* a proposito del soggiorno delle LL. MM. a Fontainebleau. Questo giornale fece la descrizione di una pesca notturna colle fiaccole, alla quale mancava soltanto una particolarità, vale a dire l'esistenza del fatto. Quella pesca non avea avuto luogo. Quest'oggi ne fa onorevole ammenda, ma in termini tali che tutti ne ridono.

Una gran parte di sovrani si trova attualmente chi alle acque di Carlsbad, a Prissingen, a Gastein ed in altri luoghi.

Qui i sovrani del Nord, più lungi quelli del centro. Sul davanti gl'imperatori di tutte quante le Russie e di tutte quante le Austrie, e poi dietro i re grandi e piccoli, i principi reggenti, i duchi, gli arciduchi ed i granduchi, non dimenticando i margravi, gli elettori grandi e piccoli ed anche qualche presidente. Di ministri, consiglieri più o meno intimi, di generali, di ciambellani, maggiordomi, ecc., ecc., non ve ne parlo, ve ne ha da farne una popolazione. Gli alberghi della Germania ne riboccano.

Il signor Grammont-Caderousse, di cui si parla molto, ha testè tratto innanzi ai tribunali il suo Consiglio di tutela, perchè vuol farne senza. Si voleva persuadere il signor Emanuele Ollivier a difenderlo, ma questi non ha consentito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 luglio.

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta al tocco colle consuete operazioni preliminari.

Cempini scrive che, se fosse stato presente alla votazione sull'ordine del giorno Galeotti, avrebbe, sul medesimo, votato pel *sì*.

De Boni domanda cosa sia avvenuto della Commissione nominata per proporre un nuovo regolamento.

Il Pres. gli risponde che questa Commissione lavora intorno a questo nuovo regolamento. Siccome però ella non ha preso per base alcun principio, ma invece è partita dagli inconvenienti che ogni giorno si verificano, per effetto del vigente regolamento, nella pratica discussione, per correggerli, così è naturale che il suo lavoro riesca meno spedito di quello che se avesse adottato un metodo diverso.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente alcune modificazioni alla legge provinciale e comunale.

La discussione, nella seduta di ieri, è giunta all'articolo 159 della legge del 59, al quale nè ministero nè commissione proposero modificazioni; ma bensì il deputato Nisco.

Sopra proposta però dell'on. Depretis, il quale d'altronde appoggia lo emendamento proposto dall'on. Nisco, questo art. 159, e sopra proposta dell'on Peruzzi, ministro dell'inteno, anche l'articolo 158, e finalmente, sopra proposta dello stesso on. Bon-Compagni relatore, anche il 160, a cui gli onorevoli Nisco e Rubieri proposero un emendamento, vengono tutti rimandati, senza opposizione per parte della Camera, alla Commissione affinchè ne proponga una nuova redazione che stia in armonia colle altre modificazioni approvate in questa legge.

Castagnola propone un nuovo articolo da inserirsi dopo il 161.

Questo nuovo articolo sarebbe così concepito:

« Elegge pure (il Consiglio provinciale) collo istesso metodo il preside della provincia. Egli presiede la deputazione, è il capo dell'amministrazione provinciale, ed a lui appartengono le facoltà ed i poteri, di cui è parola all'articolo 99. »

Torrigiani, Melchiorre, Depretis, Peruzzi (ministro) e Cannavina prendono la parola su questa proposta.

Dopo di che, il proponente mantiene la sola prima parte del suo emendamento, rimettendo la seconda in occasione della discussione di un articolo successivo a cui ha tratto.

Posta ai voti però, la Camera respinge detta prima parte della proposta dell'on. Castagnola.

Si passa all'articolo 162 che il ministero e la commissione d'accordo propongono nei seguenti termini:

Marescotti a questo articolo propone, dove dice: la metà de' suoi membri, di sostituire: la metà dei consiglieri in carica.

Più propone di aggiungere alla fine: dei consiglieri sopradetti.

Plutino propone che invece di dire: in altro giorno, si dica: dopo otto giorni.

Peruzzi (ministro) non è alieno dallo accettare che si fissi detto termine in modo preciso.

Carnazza e Melchiorre si oppongono.

Plutino riduce il termine a quattro giorni.

Valerio propone si dica: nel secondo giorno successivo.

La Camera appoggia; ma indi non approva nè l'emendamento Plutino, nè quello Valerio, e quanto a quello dell'on. Marescotti surriportato, non lo appoggia neppure.

Speciale, La Porta e Miceli, al medesimo articolo 162 propongono un nuovo emendamento.

Massa propone che questo articolo 162 si conservi come fu proposto dal ministro e dalla Commissione, con che però gli si aggiunga l'ultima parte dell'articolo 86, tolte le parole: 24 ore.

Speciale, La Porta e Minervini ritirano il proprio emendamento e si associano a quello dell'on. Massa.

La Commissione lo accetta.

La Camera l'approva.

Ora viene in discussione l'art. 165, concepito come segue:

« Spetta al Consiglio provinciale, in conformità della legge e dei regolamenti, di provvedere colle sue deliberazioni:

1° Agli affari relativi all'amministrazione del patrimonio della provincia;

2° Alla istruzione secondaria e tecnica, quando non vi è provveduto dal governo o da particolari istituzioni;

3° Agli istituti e stabilimenti pubblici diretti a beneficio della provincia, o di una parte di essa, i quali non abbiano un'amministrazione propria e consorziale.

4° Al mantenimento de' maniaci poveri della provincia;

5° Alle pensioni per le scuole normali ed alla ispezione delle scuole elementari;

6° Alle strade provinciali ed ai lavori intorno ai fiumi e torrenti posti dalle leggi a carico della provincia;

7° Alle discipline per la conservazione ed il taglio dei boschi, per le consuetudini ed usi agrarii;

8° Ai sussidii in favore di comuni o consorzii per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, per istituti di pubblica utilità;

9° Alla formazione del bilancio, allo storno di una categoria all'altra delle spese stanziate, all'esame del conto di cassa del tesoriere, del conto amministrativo della deputazione ed all'applicazione dei fondi disponibili;

10° Alle azioni da intentare o sostenere in giudizio;

11° Allo stabilimento de' pedaggi sui ponti e strade provinciali;

12° Al concorso della provincia ad opere e spese per essa obbligatorie a termini della legge;

13° Alla creazione de' prestiti;

14° Ai regolamenti per le istituzioni che appartengono alla provincia e per gli interessi amministrativi della medesima. Sono applicabili a questo regolamento le sanzioni di cui nell'art. 139;

15° Alla vigilanza sopra le istituzioni e gli stabilimenti pubblici a benefizio della provincia o di una parte della medesima, quando anche abbiano un'amministrazione speciale e propria.

16° Alla nomina, sospensione e revoca degli impiegati addetti agli uffizii e stabilimenti provinciali, osservate le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti intorno alle singole materie. »

Macchi, affinchè il voto che la Camera diede pochi giorni or sono sul punto della istruzione secondaria e tecnica non diventi illusorio e quasi ridicolo, propone che la Camera soprasseda alla discussione di questo articolo finchè la Commissione abbia riferito sul progetto di legge relativo all'istruzione secondaria e tecnica medesima recentemente prodotto dal ministro della pubblica istruzione.

Peruzzi osserva che questo articolo risguarda molte altre materie che si possono discutere subito senza pregiudizio della quistione relativa all'istruzione secondaria e tecnica medesima.

Macchi dichiara di accettare la proposta del ministro.

Nisco propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministero a presentare un progetto di legge sui sussidii da accordarsi per le opere stradali, provinciali e comunali nel Napolitano, passa all'ordine del giorno.

Peruzzi (ministro) prega l'on. proponente a voler ritirare quest'ordine del giorno, osservandogli che i bisogni del Napoletano in fatto di strade sono dal più al meno comuni a quasi tutte le provincie del regno.

D'altra parte nello stesso progetto in discussione havvi una disposizione intorno a questi sussidii sotto il numero LXVI.

Nisco osserva che le provincie napolitane versano in speciali bisogni. Egli si riserva di riproporre il suo ordine del giorno in occasione della discussione sulla disposizione accennata dal ministro.

Bon-Compagni (relatore) al primo paragrafo propone si aggiunga: e dei circondari.

Depretis a scanso di equivoci propone che oltre: e dei circondari, si aggiunga: a termini degli articoli 235, 236, 237 e 238 della legge 23 ottobre 1859.

Propone inoltre che al principio di questo articolo si tolgano, come superflue, le parole: in conformità delle leggi e dei regolamenti.

Sanguinetti propone che si sopprimano le sole parole *dei regolamenti*.

Bon-Compagni (relatore) accetta gli emendamenti proposti dall'on. Depretis.

La Camera approva l'emendamento del relatore e i due dell'on. Depretis.

Si sospende ogni discussione sul paragrafo secondo.

Il paragrafo terzo viene approvato senza discussione.

Si passa al paragrafo 4.

Torrigiani propone che invece di maniaci si dica mentecatti.

Toscanelli vuole che si dica pazzi.

Cocco propone si dica dementi e furiosi.

La Camera respinge tutti e tre questi emendamenti.

Peruzzi (ministro) dichiara che circa al mantenimento degli esposti proporrà un progetto di legge.

Si passa all'articolo quinto.

Sanguinetti propone che su di esso si sospenda ogni discussione essendo connesso coll'articolo secondo.

Alfieri propone invece che si discuta, non essendovi questa connessione.

Massa propone che, senza per ora soffermarsi a discutere sull'esistenza o meno di siffatta connessione, si passi oltre a questo articolo.

La Camera non approva la mozione Alfieri, e quindi la discussione su questo articolo rimane in sospeso.

Si passa al paragrafo 6.

Civita ne propone la soppressione; ma dopo brevi osservazioni dell'on. ministro Peruzzi sulla natura di questo paragrafo, che non pregiudica la questione delle spese obbligatorie, ritira la sua mozione.

Si passa al paragrafo 7.

Cadolini propone si sopprima la frase: di conservazione e di tagli di boschi.

Fiorenzi parla in senso contrario.

Torrigiani propone un emendamento a questo paragrafo.

Castagnola si associa a questo emendamento.

Panattoni, Valerio e Rubieri parlano in vario senso su questo emendamento, che il ministro dell'interno dichiara di accettare, ma che non si pone ai voti perchè molti deputati domandano sul medesimo la parola, e l'ora è tarda, per cui la seduta è levata alle ore 5 1/2.

Seduta serale

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata è aperta alle ore 9 pom.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Per maggior intelligenza dei nostri lettori crediamo opportuno di riprodurre il tenore dell'articolo 98:

« Sono dispensati dal concorrere alla formazione del contingente rispettivamente alla prescrizione nel presente articolo determinata, gl'inscritti che siano:

« 1° Aunni cattolici in carriera ecclesiastica richiamati anteriormente all'estrazione dai vescovi di loro diocesi.

2. Aspiranti al ministero di altro culto in comunioni religiose tollerate nello stato, richiamati, come nel precedente numero, dai superiori della loro confessione. »

Macchi non crede necessario, dopo il discorso di ieri l'altro a sera pronunciato dall'on. guardasigilli, di spendere molte parole per sostenere questo progetto di legge.

L'oratore passa rapidamente in rivista, biasimandoli e dimostrandone l'intima debolezza, i varii argomenti addotti contro di esso progetto dagli onorevoli Cantù e D'Ondes, sostenendo indi la perfetta equità della proposta legge.

Fra le molte cose che l'oratore dice, egli espone che questa legge è tanto lontana dal distruggere i preti, quanto è lontana dal distruggere i medici, gli avvocati e gli altri professionisti che ne sono, quanto i preti, colpiti.

L'oratore combatte altresì le considerazioni politiche presentate contro questa legge dal signor Boggio.

Boggio domanda la parola (*rumori*).

Macchi (continuando) osserva che i nostri nemici non cesseranno di calunniarci e di svisare le nostre intenzioni anche se non approvassimo questo progetto di legge. D'altronde l'opinione liberale in Europa ci applaudirà, come applaudì la Svizzera in condizioni simili. D'altra parte il sig. Boggio contraddiceva a sè medesimo quando non più tardi di ieri sollecitava la discussione sul progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose.

L'oratore domanda al signor Boggio se mai fosse pentito di avere approvata la legge Siccardi, ben altrimenti grave, e di avere fatto plauso alla spedizione delle Marche e dell'Umbria.

Boggio presenta un emendamento, pel quale questa legge non andrebbe in vigore che col primo gennaio del 66 (*rumori*).

Leopardi imprende a parlare, ma udendo gli incessanti mormorii della Camera, rinuncia alla parola (*bravo*).

La chiusura è proposta ed appoggiata.

Passaglia parla contro la chiusura.

Voci: parli forte.

Passaglia fra l'accettare e il respingere questo progetto havvi una via di mezzo. Certe convenienze (*rumori*) certe opportunità (*rumori*) consiglierebbero un temperamento. Se la Camera lo consente, l'oratore dice che esporrà questo temperamento.

Massari osserva come sarebbe conveniente che, prima di chiudere questa discussione, la Camera per ultimo concedesse la parola al relatore.

Voci: Parli, parli.

Ferracciu (relatore) ricorda i principii sui quali è sorto e si fonda il regno d'Italia. Lo Statuto, che ne è la formola, egli dice, dichiara tutti i cittadini uguali dinanzi alla legge.

Questa uguaglianza è quella dei diritti e dei doveri. Questa uguaglianza non permette che si crei una classe di gaudenti senza obblighi di sorta; come non permette che si aggravino gli uni per avvantaggiare gli altri.

La politica dev'essere informata al diritto. Le distinzioni sociali sono ammissibili in quanto non escano dalla rispettiva sfera.

Le particolari associazioni hanno diritto di esistere purchè non impediscano lo sviluppo della maggiore associazione che è quella civile o dello stato. La religione è un affare tutto personale. L'on. Cantù si tenne alle generali, e non addusse neppure un argomento che infirmasse la proposta legge.

L'on. D'Ondes non seppe opporci di meglio che il diritto canonico.

L'on. D'Ondes ha dimenticato i cristiani dei tempi di Tertulliano, il quale si lodava di essi siccome di quelli che più puntualmente di qualunque altro soddisfacevano ai pubblici carichi. L'on. D'Ondes ha obbliato come si controllasse la vocazione di coloro che aspiravano al sacerdozio. L'on. D'Ondes ha finalmente negletto la massima dell'Evangelio: date a Cesare quel ch'è di Cesare; e a Dio quel ch'è di Dio.

L'oratore accumula gli esempi dei primi imperatori cristiani e degli antichi papi per dimostrare come si riguardasse la questione dell'obbedienza alla chiesa ed allo stato.

L'oratore dimostra gli assurdi che deriverebbero dallo interpretare il primo articolo dello statuto nel senso che imponga a tutti i cittadini una sola religione. Egli dice che questo articolo primo non è altro che l'esposizione di un fatto.

Lo stato, come tale, non può e non deve aver una religione. Lo stato non ha i fini che ha l'uomo individuo. Una religione che per vivere abbia bisogno del sacrificio di un uomo solo, a questo solo carattere dovrebbe ritenersi per falsa. Che dire di una religione che per esistere avesse bisogno del sacrificio di un'un intera nazione? lo direi che questa non può essere la religione cristiana.

Mazziotti domanda la parola per un fatto personale (*ilarità*).

Ferracciu La giurisdizione della chiesa cessa là dove comincia quella dello stato. La giurisdizione della prima non riflette che le coscienze. Quella del secondo le esterne manifestazioni. Nella proposta legge è a notarsi inoltre che non si parla che degli aspiranti al sacerdozio.

Non è vero che il sistema delle surrogazioni sia quasi un privilegio per gli abbienti. Il diritto di surrogare è di tutti; e se vi sono degli abbienti e dei nullatenenti, non è la legge che li faccia tali piuttosto che tali altri, ma la diversità naturale delle capacità delle attività e delle umane fortune. Il dire che i poveri non potranno accostarsi al sacerdozio è un torto fatto alla carità sociale.

All'on. Boggio finalmente non citerò, conchiude l'oratore, che ciò che egli scriveva nel 1854 (*ilarità*). La esenzione in questione, egli scriveva, non è che una graziosa concessione del potere civile. Questa proposta non è che il compimento di ciò che una decina e più d'anni addietro si stava per fare nel Parlamento subalpino. Finalmente non è vero che il clero sia stato sempre e dovunque esentato dal dovere della leva. Egli poteva solo farsi surrogare in Francia, per esempio.

Del resto siamo in Italia in condizioni uniche, rimpetto alle quali vi vogliono corrispondenti misure. Non abbiamo bisogno di imitare nel male il resto del mondo, e nel bene abbiamo bisogno diritto in nome del presente e, in quello del passato, dovere di farci iniziatori.

Siamo troppo sicuri nelle nostre coscienze per temere di chi gridi allo scandolo, al sacrilegio, alla scomunica (*benissimo*).

Mazziotti ho domandato la parola per un fatto personale (*ilarità e rumori*).

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

Mazziotti. L'on. relatore mi ha accusato di professare una religione che non vuole la esistenza della nazione.

(L'oratore aggiunge le sue difese; ma i rumori della Camera non ci permettono di udire le sue parole).

D'Ondes (per un fatto personale). Il mio torto si è di volere la libertà per tutti; mentre voi la volete per voi soli (*vivi rumori*). Del resto nessuno si è posto sul vero terreno che è quello della chiesa libera e del stato libero. Conchiuderò col dire che la libertà sta in bocca, ma non in cuore di tutti (*rumori*).

Il Pres. dà lettura di un emendamento proposto dall'on. Passaglia.

Ma i rumori con cui viene accolto dalla Camera ci tolgono di coglierne non che le parole, il senso.

Boggio (per fatto personale) dichiara che all'udirsi minacciare dell'esumazione di parole da lui scritte or sono dieci anni, la prima impressione fu di timore (*ilarità*).

Del resto l'oratore sostiene che egli non ha impugnato la proposta di questa legge in nome di nessun principio, ma perchè inopportuna ed impolitica.

Ed aggiunge che nello stesso libro citato contro il suo autore dall'on. relatore, poche pagine più innanzi si fanno voti per la cessazione di qualunque esenzione.

Finalmente il suo ordine del giorno non constata che la immaturità della proposta (*rumori*), nella quale insiste ad onta della disapprovazione che incontra (*nuovi rumori*). L'oratore continua a svolgere il suo emendamento in mezzo alle conversazioni ed ai rumori della Camera, impaziente che cessi il suo lungo discorso.

Voci. Ai voti.

Il Pres. domanda se l'emendamento dell'on. Boggio sia appoggiato.

La Camera non lo appoggia (*ilarità*).

Della Rovere (ministro della guerra). Non ho preso la parola prima in questa discussione perchè non mi riconosco forte in questioni teologiche (*ilarità*). Mi limiterò a rispondere all'on. Boggio di questa sera mettendolo a fronte dell'on. Boggio di ieri (*ilarità*).

L'on. Boggio di ieri sollecitava la discussione del progetto di legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Quanto all'estero, all'Austria, per esempio, egli non ha fatto riflesso che colà il medesimo privilegio dell'esenzione è accordato a tutti gli impiegati.

Circa alle surrogazioni, se i cattolici del regno si assoggettassero alla tassa di soli 7 centesimi e mezzo, basterebbe per surrogare tutti i chierici su cui cadesse l'obbligo della leva (*ilarità*).

Finalmente, se è vero che i chierici sono dispensati per la vigente legge, e non esentati dall'obbligo della leva, non è men vero che il ministro della guerra fa prima il calcolo del numero dei chierici che possono per legge ottenere la dispensa, e aumenta di un ugual numero la domanda del contingente, sicchè in ultima analisi anche la esenzione dei chierici va a cadere a danno della massa della popolazione (*bene*).

Voci: Ai voti, ai voti.

San Donato. Si lasci all'on. Passaglia svolgere l'emendamento da lui proposto (*rumori*).

Pres. prega l'on. preopinante a lasciar decidere dall'on. Passaglia se vuole o no svolgere il suo emendamento, mentre pare poco disposto...

Passaglia. Se non temessi di riuscir troppo grave alla Camera...

Voci: Parli, parli.

Passaglia svolge il suo emendamento, il quale consisterebbe in un articolo unico da sostituirsi ai tre della proposta legge, e pel quale, salve tutte le disposizioni precedenti sulla leva militare, verrebbero eccettuati dalla medesima tutti coloro della di cui probità testimoniassero i vescovi (*rumori*); che avessero compiuto il corso liceale, sostenendo con onore l'esame di licenza, ed inoltre godessero di una pensione annua di 500 franchi, affinchè il sacerdozio cessi dall' essere un mestiere.

L'oratore svolge a lungo questo suo emendamento in mezzo all'incessante bisbiglio della Camera.

Il Pres. domanda se l'emendamento dell'on. Passaglia sia appoggiato.

La Camera non lo appoggia.

La Camera approva indi i tre seguenti articoli senz'altra discussione:

« Art. 1. Sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, salvi però gli effetti dell'articolo 99 per coloro che abbiano goduto già della dispensa accordata dal primo di detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge.

« Art. 2. I sottufficiali di qualunque arma ed i carabinieri reali anche non graduati, i quali servano per conto proprio ed abbiano percorso i primi cinque anni della loro ferma, sia d'ordinanza, che provinciale, possono essere affidati di proseguire il militare servizio nella qualità di assoldati anziani, purchè si assoggettino a contrarre in servizio d'ordinanza una nuova ferma a decorrere dal giorno del loro assoldamento e riuniscano le condizioni di età volute dal numero 1 e quelle stabilite dai numeri 2, 3 e 4 dell'articolo 100 della legge 20 marzo 1854.

« Art 3. I reali decreti del 15 gennaio 1863, numero 1118, e del 7 novembre stesso anno, numero 1619, relativi all'assoldamento dei sott'ufficiali delle classi 1835, 1836 e 1837 sono convalidati. »

D'Ondes propone un quarto articolo transitorio, pel quale non sarebbero soggetti agli effetti di questa legge coloro che avessero già intrapreso gli studii teologici al momento della presentazione di essa.

L'oratore, nello svolgerè questa mozione, dice che altrimenti questa legge produrrà iniquamente degli effetti retroattivi.

Pres. domanda se la proposta dell'onor. D'Ondes sia appoggiata.

La Camera non l'appoggia.

Si passa alla discussione del progetto di legge per aggregazione di alcuni mandamenti ex-mantovani all'ufficio delle ipoteche a Cremona, già approvato una volta dalla Camera e ritornato dal Senato con leggiere modificazioni.

La Camera approva gli articoli del progetto senza discussione.

Domani si procederà alla votazione segreta sul medesimo.

La seduta è levata alle ore 11 1|4.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Cessione ad una compagnia italiana del cantiere di S. Bartolomeo alla Spezia,

Uffizio 1, Fabrizi Gio.; 2, Scrugli; 3, Bianchi Celestino; 4, Negrotto; 5, Pescetto; 6, Depretis; 7, Anguissola; 8, Giuliani; 9, Giorgini.

Approvazione dei contratti delle roggie Busca e Rizzo-Biragu,

Uffizio 1, Berardi; 2, Lanciano; 3, Sandonini; 4, Cavallini; 5, Finzi; 6, Romeo Pietro; 7, D'Errico; 8, Brofferio; 9, Boddi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 8 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

2° Nomine e disposizioni nell'ufficialità del R. esercito, fra le quali notiamo le seguenti.

Pirelli Filippo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, rimosso dal grado e dell'impiego.

Simonetti Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, applicato a' comando militare del distretto di Sora, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

3° Il richiamo in attività di servizio di un applicato di 3. classe nell'Amministrazione della marina mercantile, e la collocazione a riposo di un segretario capo nell' Amministrazione provinciale.

4° Una promozione nell' ordine mauriziano.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta*, contiene un R. decreto dell'8 giugno, col quale la società anonima intitolata *Mutua Associazione dei proprietari per lo spurgo dei pozzi neri in Milano*, e costituita in detta città con istromento del 1° maggio 1864; rogato P. Finati, al n. 1328|141 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti in detto atto depositati, purchè vi siano introdotte alcune aggiunte e modificazioni

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino n. 44 delle nomine, promozioni e disposizioni.

GENOVA, 7 *luglio*. — Ieri evadevano dal la darsena due forzoti. Nulla si conosce della loro fuga. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 7 *luglio*. — Fu sequestrato il numero dell'*Unità Italiana* d'ieri, per un articolo intitolato: *Il nuovo Guglielmo Tell della Gazzetta di Milano*. (*Lombardia*)

— Ieri dal deposito in Racconigi giunse un distaccamento del 62 di fanteria di linea; esso è diretto per Brescia, ove ha sede il reggimento. (*Idem*)

CREMONA, 6 *luglio*. — Sappiamo da buona fonte che il governo sta provvedendo perchè i padri Camilliani, che hanno aperta in Cremona una casa ed un oratorio senza superiore autorizzazione, abbiano a sciogliersi e a chiudere il detto oratorio, restituendosi alla rispettiva loro patria. (*Corr. Cremon.*)

FIRENZE, 7 *luglio*. — La guardia nazionale di Dovadola, instancabile nell'esercitare il suo servizio, sebbene un poco gravoso, riescì ad arrestare per que' monti nei primi del mese corrente, i soldati Pietro Maccarelli di Castel S. Pietro, appartenente al reggimento Novara cavalleria, e Antonio Bellati di Como del 52 reggimento di fanteria, disertati il primo da Faenza, e l'altro dal campo di esercitazione presso Foiano. (*Nazione*)

— La notte dal martedì al mercoledì, la diligenza che da Arezzo era diretta a Firenze venne assalita da una banda di malfattori nelle vicinanze di Montevarchi. Sembra che nella diligenza vi fosse tra gli altri viaggiatori un brigadiere dei carabinieri, il quale impegnatosi in una lotta coi malandrini, fu colpito da una fucilata, e morì poco dopo. La diligenza è stata svaligiata e i viaggiatori derubati. (*Gazz. del Popolo*)

— Il Consiglio comunale di Barberino di Mugello, ha deliberato di accordare un premio di lire 100 a quei militi di detta comune che si distingueranno per magnanime azioni, e che per codeste saranno decorati. (*Gazz. di Firenza*)

NAPOLI, 4 *luglio* — Ieri fu sequestrato il numero 187 del *Conciliatore* (*Patria*)

— Un drappello del 59° di linea, mentre nel 1° corr. perlustrava i contorni di Venafro, sorprese nella Valle delle Noci un individuo, che alla vista della truppa si diè a fuggire gridando: *Viva Francesco II!*

Intimatagli la resa, non obbedì, per cui i nostri gli fecero fuoco addosso e l'uccisero con una palla che gli spezzò le vertebre.

Era nientemeno che il fratello del capobanda Fuoco.

Fra gli oggetti che portava seco si rinvenne pure una fede di credito per L. 212, 50 rilasciata dal Banco dello Spirito Santo in Napoli. (*Gior. di Napoli*)

— Una prima somma di denaro ammontante a meglio che mille ducati, unitamente ad alcuni oggetti preziosi di adornamento femminile furono fatti pervenire ai briganti che catturarono qualche tempo addietro il march. del Tufo. I briganti ritennero il denaro e rifiutaronsi di prendere le gioie dichiarando che non avrebbero rilasciato in libertà il sequestrato se non dopo ricevuta almeno una gran parte dell'enorme somma richiesta. (*Avvenire*)

— 6 *luglio*. — Ci scrivono dai confini romani che a Trisulti sullo stato pontificio si è stabilito una specie di arsenale della reazione.

Ne' primi di questo mese dieci briganti furono spediti da Roma in Trisulti. Quivi ebbero denaro, armi, munizioni ed ogni altro occorente per penetrare nei nostri confini. (*Libertà Italiana*)

— Un telegramma giunto questa notte, dice che il capo-banda Tommasini sarebbe stato ferito mortalmente in uno scontro avuto coi nostri bersaglieri verso S. Giovanni Incarico.

Tomasini è uno dei più feroci capi-banda che infestano attualmente la *Campania*. (*idem*)

CRONACA DI TORINO

Quest'oggi 8, la Corte d'appello di Torino ha pronunziato il suo giudizio nel processo di diffamazione intentato dal generale Turr al colonnello Kriwaski.

Negli otto giorni che durò il dibattimento, il tribunale udì le deposizioni di una trentina di testimonii, sì in favore che contro i signori Turr e Kriwaski.

Il generale Turr ch'erasi costituito parte civile, aveva a suoi rappresentanti i signori Mosca e Sineo; gli avvocati del signor Kriwascki erano i signori Corrado e Varè.

Presiedeva il signor conte Franzini, ed il signor Livini occupava il seggio del pubblico ministero.

Nell'opuscolo stampato dal signor Kriwaski contro il generale Turr, riscontravansi una ventina di periodi incriminati, ed il pubblico ministero chiedeva che il sig. Kriwoski fosse condannato a sei mesi di carcere e ad una multa. Il sig. Kriwaski, basandosi sulla prova dei fatti accennati nel suo opuscolo, chiedeva di essere mandato assolto; ma il tribunale, ammettendo pure che il sig. Krivaski avesse provata la verità di alcune delle cose dette nel suo opuscolo, lo dichiarò colpevole di diffamazione per alcune altre, e lo condannò ad un mese di carcere, 100 franchi di multa, alle spese del processo ed a pagare danni e interessi.

Dicesi che il sig. Kriwaski voglia ricorrere in cassazione contro questa sentenza.

Oggi 8, circa le ore 2 pomeridiane manifestavasi il fuoco nel magazzino di generi coloniali, drogherie e prodotti chimici dei signori Comolli, Gandolfo e Baussola al numero 4. in via della Provvidenza.

Il fuoco era scoppiato nelle cantine ove si trovavano molte botti di spirito e di essenze infiammabili, ma il pronto accorrere dei pompieri e delle guardie di pubblica sicurezza fece sì che in breve ora ogni pericolo cessasse.

Il danno materiale fu di poca entità, ma un commesso dei signori Comolli e Gandolfi che fu dei primi ad accorgersi del fuoco ed a procurare di spegnerlo, riportò alcune ferite.

Ieri, nella casa del fornaio Lochis in Borgo Dora, scoppiò un incendio che recò lievissimi danni perchè fu subito spento.

Da alcuni giorni a questa parte in piazza Bodoni si sono incominciati gli scavi per gettare le fondamenta di un gran fabbricato che deva servire per mercato di commestibili.

A quanto ci viene assicurato, per l'autunno del 1865 quel mercato potrà essere aperto ai venditori ed al pubblico.

Domenica 10 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella grande aula dell'Università avrà luogo la solenne distribuzione delle attestazioni scolastiche alle allieve dell'Istituto d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre, ed a quelle dell'Istituto materno.

L'estrazione della lotteria a beneficio dell'*Istituto della Sacra Famiglia*, avrà luogo nel palazzo civico giovedì prossimo 14 corrente,

---

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 luglio 1864*.

Monetti Maria, nata Donadio, d'anni 62, di Torino; Riva Giacinto, id. 52, di Asti, capitano allo stato maggiore di piazza; Bertello Maria, nata Rua, id. 80, di Torino.

Più, 12 da 1 giorno ad anni 7.

Pregati, inseriamo la seguente notizia:

Per onorare la memoria del cav. Antonio Baratta da Genova e raccogliere in opposita edizione i principali suoi scritti in versi ed in prosa, si è costituita una Commissione di amici del compianto scrittore che ha per tanti anni continui con felicissima penna partecipato alle pubbliche e private vicende di questa città cui ebbe come sua patria.

S'invitano pertanto tutti coloro che vorranno concorrere al collocamento di un busto marmoreo nel Camposanto di Torino in onore di Antonio Baratta ed alla pubblicazione delle scelte sue opere parzialmente in versi a rivolgersi all'avv. Angelo Brofferio presso il quale già trovansi alcuni manoscritti dell'illustre defunto, od al dottore Giovanni Martini presso la farmacia Muratore in Doragrossa.

Facciamo, o Cittadini, che in questa età procellosa non cessi la riverenza all'ingegno ed al lavoro!

Membri conponenti la Commissione:

Commend. Marcello Cerruti — commend. G. B. Cassinis — avv. Angelo Brofferio — cav. Cesare Cantù — dott. Giovanni Martini.

Torino, 8 luglio 1864.

FATTI VARII

Una Madonna che non muove gli occhi. — Nello studio dello scultore cav. Galeazzi abbiamo veduto una statua della Madonna, da riporsi in una chiesa di Dronero.

È di legno? È di gesso? Nè di gesso nè di legno. Essa potrebbesi dire di cartone perchè diffatti è composta di vari strati di cartone messi insieme con un metodo speciale di invenzione del cav. Galleazzi, e sorretti da una forte armatura di ferro.

Lo scultore ci ha assicurato che la statua è tanto solida come se fosse di legno e più durevole; ma quello che nessuno può contestare si è che lo scultore ha pensato agli omeri di coloro che debbono portare la Madonna in processione, essendo la sua statua assai meno pesante di qualsiasi altra delle stesse dimensioni.

Monumento Branca. La *Lombardia* del 6 scrive:

Il Consiglio direttivo del consorzio dei Cannobini, residente in Milano, istituito per erigere un monumento al fisico ed architetto del secolo XVII Giovanni Branca, ha tenuto ieri l'anniversaria adunanza. Le azioni già raccolte in Milano assicurano omai lo scopo che la Società stessa si prefisse.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8. I giornali semi-officiali di Vienna e di Berlino dichiarano che i documenti pubblicati dal *Morning Post* sono falsi.

Si ha da Algeri in data del 5: La pacificazione dell'Algeria è completa.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni*. — Seduta tumultuosa. Layard difende Russell; accusa l'opposizione di far uso di documenti falsificati. Hardy dice che Layard calunnia l'opposizione. Layard domanda che venga richiamato all'ordine. Il presidente ricusa di farlo e perciò scoppiano applausi frenetici. La Camera trovasi in gran confusione. Dopo vive discussioni Layard fa le sue scuse se ha adoperato espressioni poco parlamentari.

Nuova York; 29. Credesi che Grant assedierà Petersburg.

Johnston spedì considerevoli rinforzi a Lee.

Le armate di Grant e di Butler soffrono per mancanza di acqua e per i grandi calori.

Stanton annunzia che la ferrovia che conduce a Richmond fu distrutta.

Sherman attaccò Kennessau nella Georgia, ma fu respinto.

Si ha dal Messico che i francesi hanno occupato Acapulco e levato il blocco.

Notizie di Borsa

Parigi, 8 luglio

	luglio 7	8
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 05	66 05
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 —	94 05
Consolidati inglesi 3 0|0 . .	90 3|8	90 1|4
Id. fine prossimo . . .	— —	90 5|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	68 —	67 95
Id. id. » fine corr.	68 35	68 25
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	975	966
Id. » » italiano	510	510
Id. » » spagnuolo	681	578
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	353	351
Id. » Lomb.-Venete	535	535
Id. » Austriache	398	398
Id. » Romane	348	347
Obbligaz. »	228	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

8 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 95	—	68 25 31 lug.
Fondi privati				
Banco sconto	— —	244 50	— —	— —

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

7 luglio.

Consolidati 5 0|0 in contanti . . .	67 55
Id. 3 0|0 in contanti . . .	43 —

Da vendere per **280,000** fr.

CASTELLO E PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

DA VENDERE
AL PRESENTE

Un tenimento nelle vicinanze di Novara, a risaia.

Rivolgersi pei dovuti schiarimenti e pei capitoli al sig. Ingegnere Luigi Ricca in Novara.

CASA MOBIGLIATA

5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD

Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

DEL MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio
e dell'ingerenza dello Stato in materia economica
per A. GICCA ed I. MORASSO

Sarà spedito franco di posta a chi ne farà richiesta con lettera francata e con vaglia di L. 1 20 diretti all'*Amministratore della Rivista economica, Torino, via Nuova, n. 7.*

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. —Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 1,420.

T. R. B. d'anni 32, con famiglia di due persone, agente da cinque anni presso la Ditta Agraria P. C., per ragioni di decesso di una parte della Ditta stessa, trovandosi svincolato dal suo impiego pel S. Martino p. v. offre per quell'epoca i suoi servigi nella sua qualità d'agente di campagna specialmente in terreni irrigatorii, dichiarandosi pronto a presentare tanto i documenti di idoneità, quanto le garanzie che saranno credute del caso, a chi vorrà onorarlo di sua dimanda. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Società generale degli annunzi, Torino.

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE
L'OLEAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera. Bocc. fr. 6 e 11. **Luneau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE MORISON
Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5, Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

É uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO
DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

In vendita
Presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

OPERE EDITE ED INEDITE
DI
FRANCESCO FORTI

Editore FRANCESCO CAINNELLI, Firenze.

Volumi pubblicati:

1° e 2° Delle Instituzioni di diritto civile accomodate all'uso del foro. — Opera postuma, in-8°, Firenze 1863 . . . . . L. 19 65

3° Trattati inediti di Giurisprudenza, preceduti da un discorso dell'avv. Leopoldo Galeotti. In-8°, Firenze 1864 . . . . » 14 »

Sotto i torchi:

4° Sulla Direzione degli studi, *lettera* — Articoli pubblicati nell'*Antologia* e scritti vari inediti, preceduti da un discorso dell'avv. Prof. Luigi Samminiatelli.

In preparazione:

5° ed ult. Conclusioni criminali con discorso e note del cav. Baldassare Paoli, consigliere alla Corte suprema di Cassazione in Firenze.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. **1 50** — Prosapone fr. **2**.
Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR
MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse
pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT
Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le lundi à 8 h. du soir., et le vendredi à 9 h.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 16 juillet, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine Martino.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. Victor Sauvaigue, agent de la Compagnie.

ULTIMO AVVISO

La Ditta S. BELLI e COMP. (via Accademia delle Scienze) si fa un dovere di notificare al rispettabile Pubblico d'aver ottenuto un prolungo di giorni 15 per liquidare la poca rimanenza delle merci con più ribasso di prima, dovendo col giorno 15 luglio cessare definitivamente detto negozio.

Sappiano approfittare d'una così rara occasione nell'acquistare oggetti di utilità per solo la metà del suo prezzo.

La vendita comincierà dalle nove antim. alle sei pomerid., esclusi i giorni festivi, via Accademia delle Scienze, vicino a piazza Castello, Torino. **S. BELLI e COMPAGNIA.**

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Dépôt au Tribunal de Commerce et au Conseil des Prudhommes. CAPSULES-MOTHES. MOTHES, LAMOUROUX & Cie à PARIS, Rue Ste Anne, 39, au Premier et dans toutes les Pharmacies. Propriété Exclusive. Reproduction Interdite. M.L.&Cie. Médaille d'honneur Décernée à Mr Mothes le 17 Juillet 1858. Mothes Lamouroux & Cie

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestati sopra tutto dei sigg. Ricord, Deslaelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 203. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer;* Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

NON PIÙ MEDICINA
La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impettigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* Du Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard, (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che pochi mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: Ancona, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi, - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1125: P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani, farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Cosola, farm.; Gius. Vinardi; Origlia; Depanis, farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farm. - *Verona*, Franc. Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUCCURSALE DI PARIGI
94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi, avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

Nuova importazione in Italia
DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

Pubblicazioni imminenti

Della Biblioteca nuova

IL RE DEI RE. Convoglio diretto (*express train*) nell'undicesimo secolo, romanzo originale di F. Petrucelli della Gattina deputato al parlamento nazionale, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* — 4 volumi L. 6.

È la questione del papato che si dibatte in un dramma pieno di movimento, di peripezie, di gaiezza; è la storia degli incunaboli del potere temporale. Freschi Michelangioleschi per il vigore dei tratti e lo splendore delle tinte, vi si aggruppano le più grandi figure del secolo XI, evocato co' suoi usi, le sue bizzarrie, le sue lotte, le sue speranze, i suoi dolori. Un gigante vi campeggia, *il Re dei Re*, Gregorio VII, il Napoleone del pontificato, che tentò fondare nel mondo il più vasto impero che mai fosse da ambizione umana sognato o da braccio di conquistatore proseguito.

LE FARFALLE DI PROVINCIA, scene della vita reale, di Lodovico De Rosa — Romanzo originale, 2 volumi L. 3.

Sono pitture fiamminghe, schizzi di genere che arieggiano il fare tanto lodato di alcuni romanzieri inglesi e francesi. I caratteri sono vivamente coloriti, e più che all'intreccio l'autore pone cura allo studio ed alla rappresentazione del vero, alla bontà del dialogo, all'interesse delle situazioni. I massimi pregi di queste pagine sono la naturalezza e la verità.

UN TESTAMENTO, novella originale italiana, aggiuntovi la storia e il processo di fra Jetzer (1509). Un vol. L. 1 50

Di nequizie fratesche e in versi ed in prosa favella questo volume. La novella bernesca ha sapore antico, e a farla credibile anche ai più timorati s'aggiungono due rarissimi documenti, di cui uno la storia del famoso processo condotto in Berna nel 1509, per cui quattro domenicani salsero il rogo, appositamente compilato sulle filze originali dal dott. Gelpke, professore di storia ecclesiastica nella medesima città di Berna; e l'altro il veridico racconto che porse a Regnard argomento di commedia celebrata (*Le Légataire*).

IL MONDO SEGRETO, opera originale di Giovanni De Castro — Parte prima, 4 volumi L. 6.

La seconda parte seguirà senza ritado.

Attendiamo la promessa, schiudendo la *Biblioteca Nuova* a lavori nostrali, di fondo essenzialmente storico e d'argomento conserto alla parte singolare e aneddotica delle vicende umane. Il soggetto del presente lavoro non è un episodio isolato, ma s'intreccia con quanto vi ha di più vivo e interessante nei fatti esterni e palesi; perocchè le società segrete, teocratiche, filosofiche e politiche, ebbero efficacia irresistibile sulle rivoluzioni degli imperi e degli stati. L'organismo e l'azione di quelle misteriose legioni di precursori e di combattenti, che ebbero tanta parte nelle trasformazioni religiose e sociali del mondo, meritano l'attenzione del pensatore.

STORIA DEL CONSIGLIO DEI X narrata da Mauro Macchi deputato al parlamento nazionale — Opera originale — Parte prima, 3 volumi L. 4 50

La seconda parte si pubblicherà senza ritardo.

La repubblica veneta studiata nel suo più formidabile magistrato, che tanto fece parlare di sè i contemporanei ed i posteri, e che si circondò di quel mistero che cresce valore alle indagini storiche, ecco il soggetto di quest'opera. Il consiglio dei Dieci fu tanta parte della vita veneziana, che non si può parlare di esso senza farsi a raccontare le vicende politiche e guerresche di quella città memorabile, ancor due secoli sono invidiata e copiata dall'Inghilterra. Perciò la narrazione del Macchi s'allarga agli avvenimenti civili e militari, e s'intreccia alla parte più drammatica, aneddotica e singolare delle venete istorie.

L'INQUISIZIONE E I CALABRO-VALDESI, aggiuntovi il martirologio della città di guardia — Opera originale di Filippo De Boni, deputato al Parlamento Nazionale. Un volume L. 1 50

Questo libretto narra l'eccidio di alcune migliaia di uomini consumato per intolleranza religiosa. È una pagina grondante sangue spiccata alla storia della riforma in Italia così ricca di drammatici episodi. Alcune famiglie valdesi, per fuggire nuove persecuzioni e le angustie della povertà, emigrarono in Calabria. Ma anche quivi le raggiunse l'ira di Roma e furono sterminate. Il luttuoso racconto si avvalora di documenti inediti e rari.

Della Biblioteca rara

Dante. LA DIVINA COMMEDIA secondo il testo di L. Whitte e adorna di 100 incisioni antiche tolte dall'edizione rarissima del 1491, con varianti e introduzione. 3 volumi, L. 9.

Cinzio Giraldi. SCRITTI ESTETICI. *De' romanzi, delle commedie e delle tragedie*, ragionamenti ricorretti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore; *Delle satire*, ragionamento inedito; *Documenti* intorno alla controversia sul libro dei romanzi con G. B. Pigna. 2 volumi, L. 5.

Aretino. IL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE. nuova edizione diligentemente corretta, L. 5.

Francesco Berni. LE OPERE, nuovamente rivedute e illustrate, ossia: Dialogo dei poeti; Rime; Commento al capitolo della Primiera di Pietro Paulo da San Chirico; Note alle rime; Del protestantesimo del Berni per Pietro Paolo Vergerio; Versi latini; La *Catrina* ed il *Mogliazzo*, scherzi scenici; Note agli scherzi scenici. — Appendice contenente la *Vita* di Pietro Aretino attribuita a F. Berni ed a riscontro il *Terremoto* di Anton Francesco Doni contro lo stesso Aretino. 2 vol. con prefazione dell'editore, L. 7.

Pubblicazioni diverse

Giuseppe Rovani. CENTO ANNI. Tre Vol. in-8°, L. 9.

I due ultimi volumi usciranno senza ritardo.

Quest'opera, in parte già stampata dall'autore, ma ora *per la prima volta da noi messa in commercio*, appartiene all'ordine delle composizioni miste di storia e di fantasia; e si propone d'illustrare i decorsi Cento Anni dalla metà del secolo passato alla metà del corrente, scegliendo i punti salienti dove le prospettive si trasmutano allo sguardo, e dove si presenta qualche elemento nuovo di progresso o di regresso, di bene o di male, che dalla vita pubblica s'introduce nella privata; sovratutto si propone di mettere all'aperto per la prima volta fatti, costumi e accidenti caratteristici che non ottennero ancora posto in libri divulgati.

Maxmüller. LETTURE SULLA SCIENZA DEL LINGUAGGIO tradotte da G. Nerucci di Pistoia. — Proprietà letteraria di G. Daelli e C. — Un grosso volume in-8° Le Monnier. L. 5.

IL POLITECNICO

Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, ha pubblicato i fascicoli di maggio e giugno e contengono:

Memorie: Di una dottrina razionale del progresso, saggio di T. Vignol. — Notizie intorno al progresso dei lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez (con tavola), di E. Kramer. — Del nesso ariosemitico, lettera al prof. Adalberto Kuhn di Berlino del prof. G. I. Ascoli. — Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy. — Bernardo Butinone pittore e Bernardo Zenale pittore ed architetto, notizie di G. L. Calvi. — Gli statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo, di F. Berlan. — Il dialetto curassese, di E. Teza. — Del trasporto dei dipinti antichi e del nuovo metodo di eseguirlo, usato dal pittore Alessandro Brison, relazione all'Ateneo di Milano nella tornata del febbraio 1864 di P. A. Curti. — Della urgente necessità di modificare, anche non potendo disporre di alcuna irrigazione, il sistema di coltura e di affitto nell'agro superiore milanese, dell'ing. A. Villa.

Notizie: Di un'opera pel centenario di Dante Alighieri, di M. Cellini e G. Ghivizzani.

Corrispondenze: Studi sul prisco genere umano, lettera di G. Rosa agli Editori del *Politecnico*.

Il **Politecnico** prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

L'associazione costa fr. **24** all'anno.

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia od agli Editori **G. DAELLI e C.,** *Milano.*

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent. mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone